

5 febbraio 2012 n° 19
V DOMENICA DOPO L'EPIFANIA
MT 15,21-28

Partito di là, *Gesù* si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: "Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demone". Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: "Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!". Egli rispose: "Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele". Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: "Signore, aiutami!". Ed egli rispose: "Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini". "È vero, Signore - disse la donna -, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni". Allora *Gesù* le replicò: "Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri". E da quell'istante sua figlia fu guarita.

COMMENTO

La Parola di oggi ci insegna che Dio vuole dei figli, dei discepoli, non dei devoti che ricorrono a lui solo quando sono in difficoltà! Il nostro Dio non è un potente guru da blandire, ma un pastore che sa dove condurci. Una donna chiede aiuto a *Gesù* per la figlia indemoniata, ma lui glielo nega usando una durezza verbale che può sconcertare. Lei però insiste e pretende la guarigione della figlia, quasi ordina a *Gesù* di guarirgliela. Ma *Gesù* aspetta affinché questa persona cambi atteggiamento e si renda conto che la vita, la salute, tutto è un dono, e non un diritto. Dio non ha debiti nei nostri confronti. Il comportamento di *Gesù* porta i suoi frutti, e l'atteggiamento di questa donna cambia rapidamente: Si prostra e chiede semplicemente aiuto, senza più pretenderlo né spiegare a *Gesù* quello che deve fare. A quel punto, la guarigione della figlia diviene un dono, e non più un favore che è riuscita a strappare perché è brava a chiedere. Non era quindi l'atteggiamento di *Gesù* a dover destare stupore ma, piuttosto, la pretesa della donna. *Gesù* ha lo scopo di aiutarci a crescere nella fede proprio perché sa che per noi è un'ancora di salvezza preziosa nel momento del bisogno. Lasciandoci pregare, come fa con questa donna, c'insegna appunto a pregare. Se *Gesù* avesse ascoltato la donna alla prima richiesta, tutto quello che essa avrebbe conseguito sarebbe stata la liberazione della figlia. La vita sarebbe trascorsa con qualche fastidio in meno. Ma tutto sarebbe finito lì. Invece così la sua fede è cresciuta, si è purificata, fino

a strappare a Gesù quell'esclamazione: "Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri!" Quindi il miracolo più grande è avvenuto nella donna che è diventata credente. Una delle cause più profonde di sofferenza per chi crede, sono le preghiere non ascoltate. Si prega per una certa cosa, per settimane, mesi e forse anni. Ma niente. Dio sembra sordo. Dio invece, ascolta anche quando...non ascolta. E il suo non ascoltare è già un soccorrere. Ritardando nell'esaudire, Dio fa sì che il nostro desiderio cresca, che l'oggetto della nostra preghiera si elevi; che dalle cose materiali passiamo a quelle spirituali, dalle cose temporali a quelle eterne, dalle cose piccole passiamo a quelle grandi. In tal modo egli può darci molto di più di quanto inizialmente eravamo venuti a chiedergli. Paolo VI diceva che la fede è un atto che si fonda sul credito che noi diamo al Dio vivente. È il passo con cui il fedele varca la soglia del Regno di Dio ed entra nel sentiero del suo eterno destino.